



L'incontro con i giudici ancora senza data. Ghedini: contattata la procura, ma nessuna decisione

al decreto-bltz di Berlusconi

Staino



Le ragioni del Colle: mancano i requisiti costituzionali

Il presidente del Consiglio avrebbe chiesto un provvedimento urgente per bloccare la pubblicazione delle telefonate. Il Quirinale non conferma e non smentisce le ricostruzioni

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

Ci ha provato Silvio Berlusconi, nei poco più di venti minuti del suo colloquio con il presidente della Repubblica, tra il bilancio all'insegna dell'ottimismo del suo recente tour europeo e l'impegno a studiare interventi per favorire la necessaria crescita più volte sollecitata da Napolitano, ad avanzare l'ipotesi di un decreto legge per fermare il dilagare delle intercetta-

zioni che lo vedono protagonista. Nel caso ci fosse stato il via libera del Quirinale lo si sarebbe potuto approvare già in un Consiglio dei Ministri straordinario convocato per la serata di ieri, a voto di approvazione della manovra concluso.

Il premier, dopo essersi ancora una volta lamentato con il Capo dello Stato della «persecuzione dei magistrati» nei suoi confronti, avrebbe affrontato il vero argomento per il quale aveva chiesto di essere ricevuto al Colle. Le intercettazioni, ormai un massacro, e la necessità di bloccarle, anche con un blitz. Ma per

com'è andata poi la giornata, tra rivelazioni a mezza voce e smentite, tra conferme dietro le quinte e prese di posizione, con Berlusconi che alla fine ha parlato di «favole inventate» dai giornalisti e con il Cdm tenuto solo per la necessaria variazione di bilancio e la nomina del Capo di Stato maggiore dell'esercito, non è difficile intendere che Napolitano non deve aver accolto con favore un'iniziativa che si sarebbe andata ad inserire in una situazione già di grande tensione. E non deve essere stata sufficiente la motivazione addotta dal premier per cui l'ulteriore pubblicazione di intercettazioni, compreso quella del suo giudizio sull'avvenenza della Cancelliera Merkel, avrebbe recato un grande danno all'immagine del Paese in un momento in cui una certa credibilità è stata recuperata sui mercati per la manovra appena approvata.

Sulle indiscrezioni sull'emanazione di un possibile decreto, fatte trapelare da ambienti di governo e di maggioranza, dal Colle c'è stato assoluto riserbo. Né conferme, né smentite. Ma c'è da ricordare che ogni volta che si è prospettata la possibilità di un intervento di emergenza su questo argomento il Quirinale si è sempre opposto.

Sullo svolgimento del colloquio, cui Berlusconi è arrivato in ritardo perché impegnato in un colloquio con una delegazione cinese e durato poco anche perché il premier doveva andare alla Camera per votare la fiducia, si sono inquisite ricostruzioni per l'intera giornata. Al centro di esse il possibile decreto, un «urgente adempimento» che a Napolitano sarebbe stato illustrato a voce per sommi capi, senza alcun testo scritto ma che avrebbe ricalcato i contenuti del disegno di legge Mastella approvato quasi all'unanimità dalla Camera nella scorsa legislatura e che prevedeva il divieto di pubblicazione anche parziale fino alla conclusione delle indagini, che poi non c'è stato. Un'ipotesi di blitz smentita ufficialmente in serata dal sottosegretario Bonaiuti. E su cui il ministro della Giustizia Nitto Palma ha messo come una pietra tombale, almeno per il momento, perché fuggire in avanti non sono mai da escludere in materia, quando ha affermato che «un decreto presuppone la ne-

cessità e l'urgenza, non credo che ci sia mai stato un decreto legge su una normativa processuale». Anche se «la diffusione delle intercettazioni pone in maniera seria il problema della necessità di una legge da diversi anni. Lo ha detto anche il Capo dello Stato che, incontrando gli uditori giudiziari, ha parlato di un uso eccessivo delle intercettazioni e di una insopportabile e continua fuoriuscita di notizie di contenuto personale e pruriginoso, senza alcuna rilevanza penale».

Il presidente della Repubblica, nel corso del colloquio, ha più ascoltato che parlato, anche se non ha mancato di sollecitare di nuovo le misure per la crescita, la prossima difficile prova che attende un esecutivo in oggettiva difficoltà, sottolineando la necessità di

La motivazione

«Le parole sulla Merkel potrebbero creare un caso internazionale»

Nitto Palma

«In questa materia non si interviene con un decreto»

mettere a punto soluzioni condivise in uno spirito di coesione. Nazionale e internazionale per raggiungere l'obiettivo di «consolidamento dell'euro che è una priorità essenziale per l'Europa ma costituisce anche un interesse vitale per l'economia mondiale» come aveva affermato nel messaggio augurale inviato in occasione della riunione romana del «Forum Eu-US Legal Economic Affairs» alla quale hanno partecipato esperti di relazioni economiche, politiche e studiosi di discipline attinenti all'integrazione europea. «L'impegno a prendere tutte le misure necessarie al rafforzamento della moneta unica è inseparabile dallo sviluppo di una più stretta integrazione anche politica europea e implica al tempo stesso una più forte cooperazione euro-atlantica, nella consapevolezza che solo così potremo esprimere soluzioni efficaci ed aprire nuove prospettive di sviluppo alle nostre società».♦